

Diocesi | caritas padova

Mandria Dopo 14 anni di gestione da parte delle suore comboniane e di Caritas Padova, il Centro Mondo Amico passa “nelle mani” della parrocchia e delle cooperative sociali Nuovo villaggio e Città solare

La carità continua con nuove forme contro il disagio

Cristina Griggio

È soltanto un cambio di gestione, ma la *mission* del Centro Mondo Amico, nella parrocchia di Mandria, rimane la stessa, «perché – spiega il parroco don Lorenzo Voltolin – non possiamo ignorare le emergenze dei poveri. Dobbiamo essere capaci di una fede che si lasci interpellare dalle esigenze del mondo e risponda con i fatti. Da luglio, il centro è gestito dalla parrocchia insieme alle cooperative Nuovo villaggio e Città solare».

Questa, in sintesi, la vicenda: nel febbraio scorso, dopo che la Caritas diocesana e le suore com-

boniane hanno comunicato di voler sciogliere il proprio impegno con il centro, è iniziata una serie di confronti con il consiglio pastorale e i volontari di Mandria, oltre a numerosi incontri con soggetti coinvolti, a vario titolo, nell'accoglienza di persone povere o emarginate.

Comprensibili le ragioni della Caritas: in questi ultimi anni è cambiato il tipo di utenti che richiedono aiuto. Ci sono, per lo più «situazioni di grave marginalità, persone con problemi di salute e donne straniere con difficoltà di integrazione – spiega don Luca Facco, direttore dell'ufficio Caritas della diocesi – Per queste situazioni diventa possibile ed efficace

un'accoglienza solo se impostata su piccoli gruppi appartamento, al fine di limitare i disagi della convivenza e rendere l'accoglienza più “a misura di casa”».

Tuttavia, l'opera missionaria compiuta in questi 14 anni dalle suore comboniane deve proseguire. Centinaia di donne provenienti dalle zone più povere del mondo sono state aiutate a riscattarsi e a reinserirsi nel tessuto sociale, anche grazie alla collaborazione con una rete di volontari, associazioni ed enti pubblici.

Per il momento, le suore continueranno a garantire la propria presenza in parrocchia nel gruppo missionario e nella Caritas parroc-

chiale, nella scuola di italiano per stranieri ed, eventualmente, nella visita alle famiglie.

Come proseguirà, invece, l'attività? «Il Centro Mondo Amico – conclude il parroco – continuerà a ospitare mamme e minori in situazioni di disagio sociale o di emergenza abitativa. Per ciascun utente sarà attivato un progetto di accompagnamento personalizzato. Oltre al personale qualificato delle cooperative, saranno i benvenuti volontari vecchi e nuovi. Da parte nostra, era necessario appoggiarci a enti competenti come le cooperative sociali per gestire questo servizio efficacemente. Sono certo che i parrocchiani avranno la possibilità di constatare quali frutti meravigliosi possa dare la carità vissuta concretamente».



La lettera alla comunità di Caritas Padova

Dal 1° luglio la Caritas diocesana di Padova non fa più parte della gestione di Centro Mondo Amico. «Centro Mondo Amico – ha scritto in una lettera il direttore don Luca Facco – si è prestato come luogo di accoglienza per varie situazioni di bisogno ma le richieste che pervengono alla Caritas diocesana di Padova negli ultimi anni riguardano, perlopiù, situazioni di grave marginalità, persone con problemi di salute e donne straniere con difficoltà di integrazione. Per queste situazioni diventa possibile ed efficace un'accoglienza solo se impostata su piccoli gruppi appartamento e rendendo l'accoglienza più “a misura di casa”. Per questo motivo dopo un periodo di riflessione e confronto con le suore missionarie Comboniane, cogliendo anche da parte loro un interesse nel ripensare il servizio, di comune accordo siamo giunti alla decisione di chiudere l'attività di accoglienza presso Centro Mondo Amico».



Bancarella - Volontarie per la raccolta fondi a sostegno del Centro Mondo Amico.

La nuova gestione Gli organismi di comunione hanno deliberato l'esigenza di mantenere aperto il Centro per gravi marginalità

La comunità diventa protagonista del servizio

Centro Mondo Amico cambia gestione, modello organizzativo ma non missione, anzi, la intensifica rendendo la comunità sempre più partecipe.

«Sarà sempre un polo a servizio delle donne – annuncia il parroco della Mandria don Lorenzo Voltolin – Sarà sempre un centro di accoglienza e si avvalerà della collaborazione degli assistenti sociali e della questura». Centro Mondo Amico sarà gestito dalla cooperativa Città Solare, ma con la collaborazione dei volontari della parrocchia: «Ne abbiamo discusso in seno agli organismi di comunione: questo pas-

saggio è stato vissuto serenamente da tutta la comunità. Ci siamo accorti di come ci sia ancora bisogno di questo servizio: si può dire come il problema non si sia mai posto. Ma se fino ad adesso c'erano le suore e la Caritas, ora tocca alla comunità essere sempre più coinvolta».

Don Voltolin parla addirittura di un Centro Mondo Amico come “casa visitabile”: «Bisogna passare dalla delega al protagonismo. Certo, la cooperativa avrà un ruolo importante dato che non abbiamo da soli gli strumenti per occuparci di questioni così delicate, eppure la comunità sarà sempre presente. Sarà

creato un direttivo dove siederà sia un legale rappresentante della cooperativa, ma vi saranno anche il parroco e alcuni tra i volontari, per confermare la presenza, l'attenzione e la buona gestione in modo che tutti si facciano carico».

La comunità sarà un soggetto attivo: «Non basta affidare un'ala del patronato a una cooperativa, ma costruire un progetto in cui tutti abbiano il loro ruolo». In queste settimane il Centro Mondo Amico sta venendo ritinteggiato, tra fine settembre e inizio ottobre inizieranno ad arrivare le prime ospiti. (A.C.)



L'esterno - La struttura è annessa al patronato.

**Proroga
al fondo
di solidarietà**

Fondazione Cariparo ha annunciato una proroga del fondo straordinario di solidarietà per il lavoro fino al 31 dicembre. Stanziati altri 945 mila euro per cofinanziare progetti dei Comuni delle Province di Padova e Rovigo.

**Volontariato
per un'estate
diversa**

Sono 83 circa le proposte pubblicate su www.esperienzedivolontariato.it, sito promosso dal servizio "Giovani e volontariato" di Caritas Padova: campiscuola, esperienze di lavoro o di servizio in Diocesi, Italia o all'estero.

Le suore comboniane La testimonianza di suor Giovanna Sguazza, dal 2015 al Centro

Ricominciare sempre

Per la religiosa la permanenza alla Mandria è stata un'esperienza profonda di umanità, ma anche di collaborazione proficua con Caritas diocesana e istituzioni

Andrea Canton

È stata 16 anni in Sudan, dove ha visto scoppiare la guerra ma ha anche sperimentato la fede, la semplicità e il sostegno della gente. È stata 17 anni negli Stati Uniti, tra Richmond, Philadelphia, Baltimora, Chicago, in una società aperta, capace di accogliere e generare interazione tra le persone nel dialogo.

Negli ultimi tre anni suor Giovanna Sguazza, missionaria comboniana, ha accompagnato le donne nel Centro Mondo Amico, nella sua prima vera e propria esperienza in Italia. «Le suore comboniane – racconta – si sono occupate del Centro fin dal 2004. Io sono qui dal novembre 2015. Per me è stata un'esperienza stupenda, vissuta nel dialogo e nella collaborazione con la Caritas di Padova, i servizi sociali e i volontari. Abbiamo dato l'opportunità a molte donne di iniziare a costruirsi una vita dignitosa in Italia, in un incontro nella quotidianità».

Quattro erano le suore impegnate, di cui due a tempo pieno nel Centro Mondo Amico: «Avevamo organizzato una scuola d'italiano e diversi laboratori per imparare l'arte del vivere, dall'igiene e la cura delle persone fino all'arte culinaria».

C'è un passo del Vangelo che secondo suor Giovanna riassume bene l'impegno degli ultimi anni: «Mi riferisco alle parole del Signore alla ragazzina: "Talita kum", alzati e riprendi il cammino. La convivenza è una sfida che ha avuto un esito positivo: ci ha permesso di conoscere le diverse culture e di costruire una famiglia globale contro la tentazione delle ragazze di fare gruppetti a seconda della propria etnia».

Oggi però si apre una nuova fase per il Centro Mondo Amico: «Caritas diocesana, con la quale abbiamo gestito molto bene le accoglienze e dialoghi iniziali, ci ha chiesto un cambio di gestione. L'idea è passare a gruppi più

piccoli, per cui le ospiti avranno più responsabilità nel gestire la propria vita e così imparare meglio ad affrontare la vita che le attenderà al di fuori di qui. Anche economicamente, strutture più piccole hanno un peso decisamente minore. Noi comboniane, dopo 14 anni, anche per ristrettezze di personale e suore, abbiamo pensato di chiudere questa fase. Siamo nate con l'Africa nel cuore, abbiamo pensato che oggi sia meglio, quando ci sono religiose a disposizione, poterle inviare dove ci sono meno possibilità di trovare un aiuto».

Terminato questo capitolo, tra qualche mese suor Giovanna partirà di nuovo: «Andrò a Betania, in Terra Santa, nella nostra provincia medio-orientale. Lì starò nella comunità e nel centro di spiritualità dove si accolgono i pellegrini. Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, spiega che la missione è essere, più che fare. Per me è arrivato il momento di vivere questo aspetto, di essere in questa terra che è nel cuore di tutti, di pregare e di stare con le persone».



Volontarie - Insieme a suor Giovanna Sguazza.

Storie di vita

Hope, prima mediatrice poi ospite del centro

La chiameremo Hope (nome di fantasia). Ha 25 anni, viene dalla Costa d'Avorio. Negli ultimi anni la vita l'ha portata a sperimentare il Centro Mondo Amico prima come mediatrice culturale e poi come ospite, l'ultima in assoluto nei 14 anni di gestione da parte delle suore comboniane.

«Fare la mediatrice culturale – racconta – è un'esperienza unica. C'è chi parla inglese o francese, ma c'è anche chi si esprime solo in dialetto. E poi c'è la parte emotiva, specie di fronte a casi difficili, come quella di una donna scappata da un marito che la maltrattava. Ti puoi emozionare, ma è necessario restare neutrale e aiutare le persone nella traduzione. Ti ritrovi a fare lo psicologo e il dottore, devi tradurre termini molto tecnici in questioni delicatissime, ma puoi anche avere la fortuna di ascoltare le esperienze di persone che sono state molto forti per affrontare ciò che hanno affrontato».

Poi, il bisogno. Le traversie della vita, un bambino da far nascere in un posto sicuro. Hope entra come ospite del Centro Mondo Amico il 16 novembre 2017. Esce il 23 maggio 2018, pochi giorni dopo aver dato alla luce la creatura che aveva in grembo.

«Da fuori le persone vedono il centro come un posto silenzioso, una specie di convento fuori dal mondo. Io ho avuto invece un'esperienza magnifica: le suore sono state meravigliose, facendo sentire le diverse ospiti come a casa loro. Non impongono nulla: sei libera di cucinare, di stare in camera, di guardare la televisione: l'unico accorgimento è il rispetto, sempre necessario, verso le altre persone». Hope confessa: «Specie nell'ultimo mese, quando ormai ero rimasta da sola tra le ospiti, mi sono sentita trattata come una principessa».

E adesso, la vita ricomincia: «Da questi mesi ho imparato a convivere con altre persone. Certo, non sempre ci sono divergenze o litigate, ma non è mai facile abituarsi a stare con gli altri: bisogna sempre ringraziare quando si viene accolti e trovare il meglio in tutti e in ogni situazione».

Quattordici anni di servizio delle comboniane che rimarranno in parrocchia

«Continueremo a tessere amicizie»

Suor Dorina Tadiello, provinciale delle suore comboniane, precisa che nessun legame sarà spezzato: «Resteremo nella parrocchia di Mandria. Le sorelle continueranno a operare, i rapporti che sono stati intesisti con Caritas Diocesana rimarranno. Nei limiti delle nostre possibilità sarà bello poter continuare a coltivare le amicizie che sono nate».

L'esperienza che si conclude è la fine di un capitolo, non è la conclusione del libro: «Nel Centro, dal 2004, si sono avvicinate molte sorelle. La possibilità, collaborando con Caritas, di offrire un servizio a queste donne e ai loro figli ci ha consentito di fare qualcosa di

importante in Italia. Considerando poi che molte di queste donne provenivano dai paesi africani, come comboniane sappiamo che il contatto, anche in Italia, con questa gente, con questi popoli, culture, tradizioni ci rigenera, ci trasforma e ci consente di vivere al meglio la vita che Dio ci ha dato».

Quattordici anni di dono totale: «Le sorelle hanno sempre avuto il desiderio di dare il meglio di loro stesse, di fare il tutto possibile per queste donne. Non sempre è stato facile, molte portavano su di loro enormi ferite: il

processo di guarigione è un cammino che molte sorelle hanno scelto di fare insieme a queste donne. Questo ci aiuta a rivelare anche le nostre fragilità e a trovare insieme nell'accoglienza le basi per costruire un futuro migliore».

Il cambio di gestione di Centro Mondo Amico è stata una scelta condivisa: «Abbiamo sentito le ragioni del cambiamento, e sono ragioni molto valide. L'idea è di affrontare questa realtà proponendo altre esperienze, altre iniziative, nell'ottica di dare sempre il meglio, ci ha sempre visto d'accordo. Non ci si deve mai accontentare, e dunque riteniamo giusta la scelta di Caritas».



Formazione - Le volontarie seguite dalle comboniane.